

SOMMARIO

1 – VIA DA AVIB

2 – CONFERENZA INTERNAZIONALE DI MINSK SULLA COOPERAZIONE

3 – PESANTISSIME CONDANNE PER I SAHRAWI DI GDEIM IZIK

1 – VIA DA AVIB

Con decisione unanime il Consiglio Direttivo di Help riunitosi lo scorso 18 febbraio ha deciso di non rinnovare ulteriormente la propria adesione alla federazione AVIB.

Si è trattato di una decisione sofferta e difficile proprio perché oggi più che mai l'esistenza di un organismo federativo in grado di raggruppare esigenze, sviluppare sinergie, indicare valori e obiettivi di una cooperazione solidale ventennale assumerebbe grande valore.

Help aderisce ad AVIB fin dalla sua costituzione, era di Help il primo presidente di AVIB e questa situazione ha di fatto costituito l'unica partecipazione di Help alla Federazione fino al 2008, quando dalle ceneri di un organismo paralizzato dai difficili equilibri interni e frantumato dalle conseguenze del caso Cogoletto, il movimento si è rimesso in moto con la presidenza di Raffaele Iosa.

In quel momento AVIB è stata rifondata attorno ad una serie di valori proposti, ufficializzati in un documento chiamato Mappa dei Valori approvato nel congresso di Roma 2009, che ancora oggi come allora campeggia nel sito, come viatico da osservare per il movimento.

Nasceva insomma allora una federazione stretta attorno ad una serie di obiettivi enunciati, quindi aperta solo a chi si riconosceva in questi valori, una federazione di tutti ma non per tutti.

In questa AVIB Help ha lavorato con intensità e continuità, in questa AVIB sono stato nominato proboviro al congresso di Roma, carica riconfermata nel congresso di Parma a novembre 2012, un congresso dove è stata nominata presidente Arena Ricchi in nome della continuità degli indirizzi della Federazione.

Invece..... il seguente comunicato congiunto MAVI AVIB appare improvvisamente a fine gennaio 2013 sul sito AVIB:

Si comunica che a seguito del rinnovo delle cariche in seno all'AVIB che ha portato all'elezione del nuovo Presidente, si è determinato un nuovo rapporto tra i due Organismi maggiormente rappresentativi dell'intero movimento associativo che aggrega nell'AVIB e nel MAVI la quasi totalità delle Organizzazioni di volontariato che ospitano i minori stranieri bielorussi nelle famiglie italiane ospitanti.

I due organismi di rappresentanza hanno deciso di presentare al ministero del Lavoro, che ha predisposto una consultazione tra tutte le Associazioni per definire le nuove linee guida, un documento comune dove si propone l'istituzione del Registro delle Associazioni e degli enti che svolgono programmi solidaristici di accoglienza temporanea.

L'istituzione del Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono progetti di accoglienza temporanea solidaristica di minori stranieri potrebbe apparire come un irrigidimento allo spontaneismo che in tutti questi anni ha prodotto un movimento solidaristico di famiglie, Enti ed Associazioni, patrimonio dell'Italia ma sono i tempi e la maturità del movimento che necessitano di un riconoscimento di quanto realizzato attraverso apposito registro che come risultato porterebbe ad uno snellimento delle procedure ed ad una collaborazione sul territorio preziosa per le famiglie italiane sia esse impegnate nell'accoglienza temporanea di minori stranieri sia come opportunità per lo sviluppo dell'Istituto "dell'affido" temporaneo avendo l'opportunità di confrontarsi con famiglie "aperte" e "sperimentate" all'accoglienza.

L'istituzione del Registro porterebbe un beneficio sia nella scelta delle Associazioni ed Enti che negli anni si sono sempre più organizzate e specializzate nella progettualità di sostegno educativo, formativo e di cooperazione internazionale e parimenti un beneficio per le famiglie italiane ospitanti che potrebbero essere sostenute territorialmente dai Servizi Sociali dei Comuni che avrebbero l'opportunità di confrontarsi con un'esperienza, come quella dell'accoglienza temporanea dei minori stranieri, propedeutica sia per l'affido che per l'adozione internazionale.

*M.A.V.I. Federazione
AVIB*

Vi prego di prestare particolare attenzione all' ultimo paragrafo del comunicato e di confrontarlo con il primo punto della Mappa dei valori di AVIB che riporto qui sotto:

• La centralità dell'accoglienza come "dono gratuito" di "famiglie a tempo" con affettività senza ricatti verso i bambini. Separazione tra "ospitalità" ed "adozioni" per evitare confusioni che condizionino negativamente gli stili di organizzazione dei soggiorni e le attese delle famiglie. Non abbiamo nulla contro le adozioni, ma non si fa ospitalità in prospettiva principale di un'adozione facilitata. No a messaggi ambigui da parte delle associazioni su questo tema.

Non è un caso che la Mappa dei valori inizi esattamente con questa precisazione.

I punti fondanti della mappa sono 9 e sono tutti di fondamentale importanza, ma il primo punto chiarisce ampiamente quale valore attribuire allo straordinario fenomeno dell' accoglienza, senza equivoci e ambiguità, perché in tale materia troppi equilibristi erano stati base di meccanismi distorti di accoglienza.

L' associazione che presiede attribuisce talmente importanza alla separazione tra "ospitalità" ed "adozioni" da non permettere da sempre ospitalità in famiglia a minori bielorusi "teoricamente adottabili".

Essi vengono da noi ospitati in comunità a gruppi.

Purtroppo il comunicato congiunto MAVI AVIB, per quanto molto stringato di fronte alla scelta importante e fondamentale che propone, apre una scenario che mostra chiaramente una deriva inarrestabile.

Fin dalla prima frase sono evidenti i propositi che portano ai nuovi obiettivi. Fin dalla prima frase il messaggio è: è finita un' epoca.

Ne prendo atto tristemente, non perché non sia possibile invertire rotte e cambiare obiettivi, ma soprattutto perché, nel momento in cui si contravviene ai punti fondanti, la circolazione delle idee e la condivisione degli obiettivi dovrebbe rappresentare la prassi normale.

Per MAVI questo comunicato rappresenta una situazione di continuità, per AVIB una netta inversione di tendenza.

Certamente molte associazioni non si accorgeranno neppure della nuova situazione, il livello della partecipazione e dell' analisi sui valori associativi non è mai stato particolarmente alto e al congresso di Parma ha toccato punte di esasperante mediocrità, ma la sostanza non cambia.

Nel merito del comunicato congiunto la proposta presentata congiuntamente non è condivisa da Help Parma.

Non è l' istituzione di un confuso albo delle associazioni, uno strumento che prefigura condizioni di accesso, uno strumento che esclude, non che include a costituire uno snellimento delle procedure.

Con l' istituzione di tale strumento si realizzerà essenzialmente un consociativismo autoreferenziale molto caro a quelle associazioni che si ritengono depositarie esclusive di un percorso storico.

Noi a Minsk, alla conferenza internazionale sulla cooperazione umanitaria tra Bielorussia e Italia siamo andati a dire il contrario sul fenomeno dell' accoglienza:

- *E' soprattutto spontaneo (non ci sono registi o particolari interessi riconducibili ad azioni coordinate e organizzate)*
- *E' fortemente diffuso e frazionato a livello geografico, in modo trasversale al punto da superare blocchi politici*
- *Le grandi agenzie internazionali di solidarietà (ONU in testa) sono praticamente assenti dal fenomeno*
- *E' un fenomeno più popolare che coordinato a livelli nazionali*
- *Si è retto per anni senza darsi regole bilaterali tra stati, unicamente sulla forza del messaggio di solidarietà che porta.*

- *E' un fenomeno che ha inventato una forma di solidarietà diretta capace di polverizzare le barriere culturali, linguistiche, politiche, economiche come l'ospitalità temporanea.*
- *E' un fenomeno che nel corso dei venti anni trascorsi e ancora oggi mette in relazione e confronto diretto centinaia di migliaia di persone sulla base di un offerta di amore gratuito.*

Ma non è la diversità di opinioni a motivare la nostra fuga dalla federazione.

E' il fatto di non averle potute confrontare, dibattere, analizzare insieme prima di giungere a decisioni o proposte. C'è un problema di merito, al quale attribuiamo grande valore, ma c'è anche e soprattutto un problema di metodo a farci capire che non c'è posto per noi in questo AVIB.

La decisione del Consiglio Direttivo di Help avviene dopo un carteggio e un dialogo avvenuto in questo mese tra me e la nuova presidentessa di AVIB, tale carteggio è stato letto integralmente ai consiglieri, in modo che non potessero sussistere ombre o dubbi interpretativi, malintesi o magari fraintendimenti di carattere personale. Help se ne va via da AVIB, con grande amarezza, ma anche con grande consapevolezza.

Giancarlo Veneri

2 – CONFERENZA INTERNAZIONALE DI MINSK SULLA COOPERAZIONE

Minsk, giovedì 21 febbraio 2013

conferenza internazionale

“Problemi e prospettive della collaborazione tra Bielorussia e Italia nell’ambito della attività’ umanitaria”

Intervento di Giancarlo Veneri, Presidente di HELP FOR CHILDREN PARMA

HELP FOR CHILDREN PARMA compie 15 anni di attività, ma le sue radici appoggiano territorialmente su esperienze nate nei primi anni 90.

Da allora molte cose sono successe e molte altre sono profondamente cambiate in un succedersi di eventi che, soprattutto negli ultimi anni, è diventato vorticoso e ha portato alla necessità di cambiamenti radicali e profondi.

Ma ancora oggi, come allora, la spina dorsale del nostro impegno di solidarietà è rappresentata dai progetti di accoglienza e risanamento sanitario per i minori. Attraverso questo straordinario fenomeno di solidarietà diretta abbiamo imparato a perseguire questi valori di relazione bilaterale:

- Pieno rispetto delle tradizioni, delle leggi e delle scelte del popolo bielorusso
- Relazioni amichevoli sempre franche e bilaterali per un'amichevole reciprocità
- Allargamento della nostra cooperazione in Bielorussia dall'emergenza a progetti strutturali che uniscano le forze delle diverse associazioni
- Quindi progetti comuni e integrati con reciprocità e senza colonialismo

Tutto nasce infatti da questo straordinario impegno solidale, straordinario per l'unicità della tragedia scatenante, straordinario per la dimensione numerica, straordinario per l'efficacia sociale e sanitaria, straordinario per le

mille implicazioni da esso derivate e capaci di incidere in modo sostanziale nella solidarietà e fratellanza tra i popoli.

L'esperienza che deriva da 20 anni di accoglienza deve dare vita ad ulteriori fasi di interventi diversi da quelli passati, improntati all'amicizia e alla reciprocità.

Essa è iniziata nel momento in cui la prima relazione creata dal movimento di accoglienza ha iniziato ad allargarsi alla conoscenza delle condizioni di vita sul posto.

Fin da subito soprattutto gli istituti e i villaggi rurali sono stati oggetto di aiuti umanitari, senza comunque tralasciare le città perché esistevano e continuano ad esistere sacche di povertà preoccupanti.

Erano anni in cui la spontaneità e il divario tra le esigenze di vita delle due comunità erano fortissime. Tutto il possibile sembrava essere necessario e in quella situazione fu davvero chiaro che il criterio ispiratore era l'assoluta emergenza.

Oggi è necessaria una riflessione molto profonda sull'invio di aiuti umanitari.

Infatti la convinzione che ci porta a sottolineare la necessità di giungere a nuovi impegni di collaborazione porta anche ad una rivisitazione profonda sulla consistenza degli aiuti primari da portare.

Ma contemporaneamente abbiamo iniziato a fornire un tipo di aiuto diverso.

Il primo passo è stato quello di reperire sul posto gli aiuti giudicati urgenti e comunque acquistabili o fabbricabili in Bielorussia. Questa pratica permette almeno una facilitazione, per quanto piccola, per l'economia interna del paese.

Ma questo ancora non ci permette di uscire da logiche che fanno riferimento all'emergenza.

Era necessario fare di più, e comunque qualificare ulteriormente il nostro lavoro solidale.

Siamo di nuovo partiti dall'accoglienza, andando a privilegiare l'impegno verso gruppi che ritenevamo maggiormente bisognosi.

Abbiamo iniziato ad accogliere un gruppo di bimbi audiolesi, poi un gruppo di ragazzi affetti da sindrome di Down, abbiamo affiancato a questi gruppi un gruppo di minori oncologici ed in questo senso abbiamo orientato molti sforzi quest'anno organizzando un gruppo ulteriore.

Ma la vera svolta porta la data del 2008, e viene dal progetto "Oltre le frontiere" a Ulukovie, dove la professionalità di un educatore di Help for children porta a stendere un progetto che finalmente ha un orizzonte aperto verso il futuro.

A Ulukovie è iniziato un nuovo impegno diretto della nostra associazione sul fronte della disabilità ma soprattutto e finalmente un impegno ispirato alla collaborazione e alla cooperazione con le strutture locali.

Il risultato è stato buono, ha permesso l'estensione di nuove tecniche, maggiormente raffinate. Ha permesso di allargare l'orizzonte iniziale. Ha aperto collaborazioni con l'Università di Gomel.

Da questo progetto abbiamo tratto molti insegnamenti, soprattutto dalla sua migliore caratteristica, quella di generare in continuo situazioni tecniche in evoluzione che creano nuove prospettive.

Nel 2011 abbiamo portato a Gomel, a Rechitsa, a Korma, a Ulukovie una tournée teatrale incentrata sul teatro danza visto come mezzo di integrazione per persone affette da disagio, tournée accolta dovunque con molto interesse e partecipazione.

Dal 2012 abbiamo esteso in forma più organica il nostro operato attraverso un accordo quadro con il Comitato Esecutivo di Rechitsa che ci vede partner di un intervento presso il locale Centro di riabilitazione sempre ispirato a tecniche innovative sul fronte della disabilità. Si sono moltiplicate le occasioni di scambio sportivo, culturale e sociale in un quadro organico che ci vede dialogare per aprire prospettive di lavoro comune.

Di concerto abbiamo iniziato a proporre nei villaggi della provincia di Korma dove è forte il nostro impegno un programma di pap test effettuato dagli ambulatori territoriali in collaborazione e cooperazione con l'ospedale locale.

Sono opportunità nuove che vanno in direzioni diverse rispetto alle forme di aiuto tradizionali finora erogate e aprono finalmente possibilità di cooperazioni alla pari. Abbiamo imparato a relazionarci con le Istituzioni locali in modo aperto per tracciare insieme progetti e collaborazioni.

Questa relazione importante, importante per la forma e per la sostanza, è stata possibile grazie ad una triangolazione operativa con la nostra fondazione di riferimento in Bielorussia, Help for Chernobyl Children di Gennady Koretsky, sempre capace di trasformare in situazioni operative le nostre proposte di collaborazione.

Nel 2012, attraverso le nostre due associazioni, abbiamo portato le municipalità di Montechiarugolo e di Rechitsa a stringere un patto di amicizia e di collaborazione nelle aree sociali, economiche, sportive, culturali. Esso va a rafforzare il nostro impegno territoriale in modo importante, ed i primi risultati sono molto incoraggianti:

- abbiamo consegnato un montascale al Centro di riabilitazione dove i piccoli venivano portati a spalla
- abbiamo in programma il prossimo aprile una missione di rappresentanti istituzionali e di scambio sportivo attraverso un gruppo di pescatori italiani che verrà a gareggiare sul Dnepr con gli amici bielorussi
- attendiamo la prossima estate un gruppo musicale tradizionale bielorusso in Italia
- abbiamo aperto una collaborazione tra il liceo di Rechitsa e il Liceo Ulivi di Parma

Sempre nel 2012 è l'accordo con il Comitato esecutivo di Korma a rendere possibile l'attuazione di progetto relativo ai pap test nei villaggi. Un progetto che ci ha permesso di riorganizzare i primi tre ambulatori in soli tre mesi e di programmare nel tempo la diffusione totale sul territorio di altri sette ambulatori.

Ma soprattutto un progetto che ha visto la partecipazione della popolazione e dei locali medici di base, capace di estendere e salvaguardare la salute delle donne bielorusse.

Abbiamo inoltre aperto una pratica di scambi sportivi che ha portato una squadra di calcio Bielorussa, il DSKA Gomel, a partecipare ad un torneo organizzato dalla nostra associazione a Noceto, Parma. Quest'anno sarà una squadra di wolley femminile di Gomel a partecipare ad un torneo che torniamo ad organizzare a Noceto, mentre dall'Italia alla Bielorussia arriveranno prima i pescatori a Rechitsa, poi, a settembre, una squadra di nuoto a Gomel. Sono tutte attività che cementano l'amicizia e la collaborazione tra due popoli che stringono le loro relazioni.

Ad inizio anno abbiamo consegnato una prima documentazione che costituisce il primo mattone di una collaborazione che ci è stata chiesta dalla Procura del Comitato Esecutivo Regionale di Gomel riguardante le pratiche e le normative adottati in Italia per garantire sicurezza, comprensione dei pericoli e pratiche di vita salutare per i giovani. Su questo stiamo attuando una forma di collaborazione che può portare a risultati soddisfacenti attraverso il dialogo, l'analisi e la comprensione delle necessarie differenze che caratterizzano le nostre due società.

Stiamo oggi lavorando per allacciare i rapporti tra la municipalità di Gomel e quella di Parma, per tessere un quadro organico che veda le due comunità dialogare in campo sociale e culturale, ma allarghi le intese per formare insieme nuovi giovani imprenditori bielorussi che imparino arti e mestieri consolidati in Italia e capaci di fornire nuove opportunità all'economia bielorussa, come l'agriturismo, l'agroalimentare, la moda, ecc..

Sto parlando di risultati impensabili solamente 2 / 3 anni fa.

E di questo dobbiamo essere orgogliosi.

Il protagonista principale di queste trasformazioni è il popolo bielorusso, ma il movimento di solidarietà internazionale, tra cui quello italiano, la sua parte l'ha fatta.

E ancora oggi, come ieri, la spina dorsale di questo nostro impegno rimangono i progetti di accoglienza e risanamento sanitario per i minori.

Non credo sia mai esistita una situazione paragonabile al movimento della solidarietà internazionale che si è sviluppata attorno a questo fenomeno.

E' un fenomeno che ha caratteristiche peculiari:

- E' soprattutto spontaneo (non ci sono registi o particolari interessi riconducibili ad azioni coordinate e organizzate)
- E' fortemente diffuso e frazionato a livello geografico, in modo trasversale al punto da superare blocchi politici
- Le grandi agenzie internazionali di solidarietà (ONU in testa) sono praticamente assenti dal fenomeno
- E' un fenomeno più popolare che coordinato a livelli nazionali
- Si è retto per anni senza darsi regole bilaterali tra stati, unicamente sulla forza del messaggio di solidarietà che porta.
- E' un fenomeno che ha inventato una forma di solidarietà diretta capace di polverizzare le barriere culturali, linguistiche, politiche, economiche come l' ospitalità temporanea.
- E' un fenomeno che nel corso dei venti anni trascorsi e ancora oggi mette in relazione e confronto diretto centinaia di migliaia di persone sulla base di un offerta di amore gratuito.

E si potrebbe continuare quasi all' infinito a trarre da questa incredibile e vasta esperienza in atto da venti anni spunti di unicità.

Oltre 450.000 minori bielorusi sono stati ospitati finora da famiglie e organizzazioni italiane su un panorama complessivo di circa 900.000 minori in totale.

450.000 ambasciatori di un popolo capaci di contaminare milioni di persone, attraverso un messaggio che ha annullato le distanze e le differenze.

Abbiamo tutti noi costruito insieme un patrimonio sociale e culturale di dimensioni enormi e la nostra prima premura, il nostro maggiore impegno in questa giornata storica deve essere orientato a tenere in vita e a preservare questa storia straordinaria.

Giancarlo Veneri
HELP FOR CHILDREN PARMA

3 – PESANTISSIME CONDANNE PER I SAHRAWI DI GDEIM IZIK

Sono decine e decine, di ogni ordine e gruppo, di singole personalità e di enti pubblici, politici, associazionistici le manifestazioni di condanna relative alle sentenze emesse dal Tribunale Militare Marocchino nei riguardi dei prigionieri politici di Gdeim Izik.

Per tutte riporto il comunicato della rappresentanza per l' Italia del Fronte Polisario.

Al riguardo Amnesty International si esprime in questo modo "il ricorso al tribunale militare, insieme al rifiuto d'indagare sulle denunce di tortura riferite dagli imputati, desta gravi dubbi sulle intenzioni delle autorità marocchine: se intendessero perseguire la giustizia o assicurarsi un verdetto di colpevolezza".

I fatti parlano da soli: 9 ergastoli e 14 pene detentive comprese tra 20 e 30 anni.

Maltrattamenti, torture, costrizioni continuano a punteggiare la vita nei territori occupati dai marocchini, i diritti umani più elementari non esistono, le condizioni sono quelle tipiche di un' occupazione e di un diritto militare che non ammette repliche, controlli, esercizi di democrazia.

Le uniche speranze oggi sono affidate ad una mobilitazione internazionale che spinga alla riapertura del processo, affidandolo ad una corte non militare in grado di garantire livelli minimi di diritto.

REPUBBLICA SAHARAWI FRONTE POLISARIO RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA

Via Principe Eugenio, 31 (int. 16) – 00185 ROMA – Tel. e Fax 06 4468178

COMUNICATO STAMPA

Con riguardo alle crudeli e gravi sentenze nei confronti dei prigionieri politici di Gdeim Izik, emesse dal Tribunale militare dell'occupante stato marocchino, nella tarda notte di sabato 16 Febbraio 2013.

La Rappresentanza del Fronte Polisario in Italia esprime la sua più ferma condanna del vile atto perpetrato dal governo marocchino, che ha costretto questi civili saharawi, tra i quali figurano anche attivisti per i diritti umani, a comparire davanti ad un tribunale militare. Questo giudizio non possiede alcuna legittimità fin dal suo inizio. E quindi le pene severe comminate alla sua conclusione sono solo nuove violazioni, che vanno ad aggiungersi alla storia nota delle violazioni commesse dallo stato del Marocco da quando ha cominciato la sua occupazione militare illegale del Sahara Occidentale, il 31 ottobre 1975.

La Rappresentanza saharawi in Italia ritiene che questo processo costituisca un ulteriore passo nella escalation di provocazioni da parte del governo marocchino, rappresenti una pugnolata insidiosa agli sforzi dell'Onu e non sia favorevole a creare il clima ottimale per il raggiungimento di una soluzione giusta e urgente al conflitto in atto nel Sahara occidentale.

La Rappresentanza saharawi ricorda, a tal proposito, che questi prigionieri sono semplici cittadini, che fanno parte delle decine di migliaia di vittime del proditorio e brutale attacco dell'esercito marocchino contro l'accampamento di protesta di Gdeim Izik, avvenuto l'8 novembre 2010. Il governo marocchino deve assumersi la responsabilità di tutti i danni, fisici e psichici causati dal suo brutale intervento, a cui va aggiunta la pantomima del processo militare.

La Rappresentanza saharawi esprime la sua profonda gratitudine e considerazione agli osservatori italiani e ai media indipendenti, che hanno assistito alle audizioni tenute per l'ingiusto processo militare, durato più di 15 giorni.

La Rappresentanza saharawi vuole anche lanciare un appello all'opinione pubblica italiana, al Parlamento italiano, alle organizzazioni per i diritti umani e ai membri del movimento italiano di solidarietà con la causa saharawi, perché condannino questa flagrante violazione dei diritti umani e raddoppino i loro sforzi per la liberazione di questi detenuti.

La Rappresentanza afferma che queste sono pratiche specifiche dei regimi repressivi, autoritari e dittatoriali che l'umanità ha conosciuto con il passare del tempo. Questi processi sommari, a cui seguono condanne dure, ricordano quello che ci ha insegnato il colonialismo francese in Algeria, il regime di apartheid in Sudafrica, la dittatura in Argentina e il regime di Pinochet in Cile, solo per citare alcuni esempi.

La Rappresentanza del Fronte Polisario in Italia